

registro e bello; e non è cosa nè lieve nè confortante lo studio di queste specie di proposte, che i bisogni delle finanze han costretto il Governo a presentare al Parlamento. E mentre leggeva questa relazione, ho udito lamenti, che io credeva fossero indirizzati a pro dei contribuenti; invece mi sono accorto che questi lamenti erano nell'interesse di quella classe che in Italia è pagata e non di quella che sciaguratamente paga. Infatti, oramai ci dividiamo in Italia definitivamente in queste due classi.

Ora, o signori, io ho poco da aggiungere a quello che eloquentemente ha detto l'onorevole Miceli, a quello che hanno detto l'onorevole Di Rudini e l'onorevole Bonghi. Intendiamoci bene una volta per sempre! Noi possiamo sobbarcarci a votare provvedimenti finanziari, perchè l'erario dello Stato possa supplire a spese, salvo a veder quali, destinate ad alti e nobili e patriottici scopi. Ma che noi, o signori, dobbiamo accrescere ogni giorno i dolori dei contribuenti, perchè gl'impiegati veggano accresciuti i loro stipendi, io francamente dichiaro che ciò non solo è intollerabilissimo per parte mia, ma che sarò sempre risolutamente contrario ad ogni aumento di questo genere.

La questione degli impiegati del resto che negli anni passati pareva aver fatta una sosta salutare, da qualche tempo in qua, per colpa proprio del Parlamento, è diventata nuovamente grave. Non è solo una questione di finanza, ma una piaga sociale, perchè vi è una infinità di gente la quale crede di doversi afferrare alla prima tavola che trova, in questa specie di *salvi chi può* delle amministrazioni dello Stato, per andare oltre, spostando il bilancio. Voi lo conoscete il sistema. Si comincia dal dire: *datemmi un posto di straordinario*; ma appena ottenuto questo posto, non basta più; bisogna andare avanti e subito!

Signori, arrestiamo vigorosamente questa mania, che può condurci a deplorabili conseguenze sociali e finanziarie.

Quanto poi alla questione speciale dell'aumento proposto, io debbo ricordare che abbiamo votato un capitolo, non già una massima.

Sono sicuro che la Giunta del bilancio, come tutti quelli che avevano letto il bilancio, avranno capito di che si trattava; ma molti altri nella Camera non l'hanno capito. Ed io non esito ad asserire che, se parecchi di coloro i quali hanno votato in favore di quella proposta, avessero saputo che logicamente poi quella proposta avrebbe portato l'aumento da 33,000 a 180,000 lire non l'avreb-

bero approvata. Come ha detto l'onorevole presidente, abbiamo approvato soltanto l'aumento di 33,900 lire sopra un capitolo. Votiamo ora gli altri come la maggioranza crederà nella sua libera azione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

Luzzatti. (*Presidente della Commissione*). Io devo rivolgere, a nome della Commissione generale del bilancio, una domanda all'onorevole ministro della guerra. Con la votazione fatta sul capitolo 1º fu stabilito che 60 scrivani locali sieno ammessi come ufficiali d'ordine nell'amministrazione centrale della guerra.

Ora a me pare che questa deliberazione non tragga quale conseguenza necessaria che si faccia tutto il rimaneggiamento affrettato nel personale degli scrivani locali, che sarebbe recato dai capitoli 6, 7, 8, 9, 10 e altri.

Quindi io pregherei l'onorevole ministro della guerra di consentire che almeno questa parte principale della questione rimanesse impregiudicata e ne fosse rimesso l'esame al bilancio futuro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Bertolè Viale, *ministro della guerra.* Poichè sembrami che sul rimaneggiamento in classi degli scrivani locali la Commissione del bilancio ha mostrato vivo desiderio che la cosa sia rimessa al bilancio prossimo, io non mi ci voglio opporre e dichiaro che ripresenterò tale proposta in quella occasione.

Presidente. L'onorevole Di Rudini mantiene la sua proposta sospensiva?

Di Rudini. Dopo le dichiarazioni scambiate tra l'onorevole ministro della guerra e l'onorevole presidente della Commissione del bilancio, io non posso mantenere la mia proposta sospensiva, e la ritiro; ma la ritiro facendo un'osservazione. Io proposi la sospensiva non perchè credessi che si volesse far sorpresa alla Camera, questo non potevo pensarlo per il rispetto che ho da lunga data verso l'onorevole ministro della guerra, ed anche perchè, facendo parte della Commissione generale del bilancio, e segnatamente, della sotto-commissione di guerra e marina, io, meno che altri, poteva credermi sorpreso delle proposte che si facevano. Ma mi indussi a fare quella proposta, lo dirò schiettamente, perchè mi pareva che tirasse un vento troppo favorevole per le spese; ora mi accorgo che quel po' di resistenza che si è fatta, ha giovato, e me ne compiaccio.

Presidente. Non essendoci altra proposte...